Riflessione I° Incontro Formativo Comunitario

20 novembre 2025

CHE COSA SIGNIFICA QUESTO?

È la domanda guida della nostra riflessione. Per la gente di allora, era qualcosa di assolutamente nuovo quello che stava accadendo, sentire questo gruppetto di gente parlare nelle loro lingue! E giustamente si domandavano che cosa stesse succedendo, da osservatori esterni.

Noi invece, stasera, siamo parte viva della storia che è iniziata allora: ne siamo i continuatori e la stiamo consegnando alle generazioni che verranno dopo di noi. Il "Che cosa significa questo" è parte vitale per noi che **OGGI** siamo **"quel cenacolo".** Il senso profondo e misterioso di quello che è accaduto è la linfa del nostro operare quotidiano.

1. TUTTI FURONO COLMATI DI SPIRITO SANTO! Siamo colmi di Spirito Santo! Quello che Gesù disse a loro, vale anche per noi:

"Non allontanatevi da Gerusalemme, ma attendete l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo".

ECCO IL PRIMO SIGNIFICATO: VOGLIAMO CONTINUARE L'OPERA DI GESÙ? DOBBIAMO CONTINUAMENTE METTERCI ALL'ASCOLTO DEL DONO DELLO SPIRITO CHE È IN NOI!

L'OPERA DI GESÙ, allora come oggi, non possiamo farla da soli. Insieme ai fratelli e sorelle nella fede! Accogliendo e ascoltando il dono dello Spirito. Come all'inizio!
Ciascuno di noi ha una propria personale conoscenza di Gesù: riesco a dirmela?
Tra l'altro sarebbe bello condividere che cosa conosciamo di Gesù! … a partire dall'esperienza di fede che abbiamo …

E poi ci dice ancora:

"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà"

ECCO IL SECONDO SIGNIFICATO: non siamo mai nella situazione di sapere già quello da fare, sempre nella condizione di cercare di capire! Come si fa a portare il "peso" di tutte le parole di Gesù! **Poco alla volta, secolo dopo secolo, la chiesa le comprende un po' di più!** E dona la sua comprensione alle generazioni successive …

Siamo in cammino verso la verità tutta intera: chi è arrivato prima di noi ci ha consegnato quello che ha potuto portare e noi, a nostra volta, **vivendo, non fuggendo dal nostro tempo**, la consegneremo arricchita, lo speriamo, a chi sarà dopo di noi continuatore dell'opera di Gesù.
"Lo spirito della verità prenderà del mio e ve lo annuncerà". Quello sparuto gruppo di persone aveva conosciuto Gesù, aveva avuto esperienza della sua forza d'amore e misericordia. Anche se non sapevano come, volevano però continuare la sua opera. Che sproporzione!
Ecco allora, in ogni tempo, il perenne punto di partenza, sempre, dal giorno di pentecoste, a qualunque età: Gesù! Vivo e conosciuto, insieme, grazie al dono del suo Spirito, presente in noi!

L'epoca che stiamo vivendo non è un decadimento della fede. È la nostra epoca, come tante nella storia: **dobbiamo fare lo sforzo di comprendere, in cammino "verso la verità tutta intera".** Rimaniamo saldi in quello che abbiamo conosciuto di Gesù, diventi sorgente di condivisione e di aiuto reciproco. Lo Spirito Santo ci guiderà: se lo ascoltiamo, se abbiamo pazienza di capire che cosa vuole annunciarci, se evitiamo la fretta orgogliosa di pretendere di capire tutto, se camminiamo insieme.

2. COME LO SPIRITO DAVA LORO IL POTERE DI ESPRIMERSI

"È compito mio", diceva Graziella Fumagalli, di Casatenovo, medico capo progetto in un centro anti tubercolosi di Caritas Italiana, in Somalia, uccisa nel 1995. Sapeva di essere presa di mira per non aver ceduto a compromessi. Ma decise ugualmente di ritornare in Somalia dopo l'ultima vacanza fatta in Italia.
"È compito mio": lo Spirito Santo le aveva dato di esprimersi come medico, parlando un linguaggio d'amore che non faceva distinzioni, vicina a coloro che non avrebbero trovato da nessuna parte un luogo per potersi curare.

"È compito mio!". Non dobbiamo inventarcelo: la vita ce lo mostra, il maestro Interiore ce lo fa riconoscere, poco alla volta, mai una volta per tutte!
Nel cuore di Graziella quel "è compito mio" è risuonato molte volte e in modi differenti. L'amore per le popolazioni del terzo mondo da giovane, l'impegno con l'operazione Mato Grosso, lasciare il lavoro e riprendere a studiare a 21 anni, fare la maturità a 27, laurearsi medico a 36, in malattie tropicali a 45 e poi partire per l'Africa e decidere del dono totale di sé a 51! … Se siamo attenti al Maestro Interiore, il nostro cuore sarà istruito su come vivere questo compito, su come farlo crescere, magari anche su come farlo evolvere.

E a ciascuno il suo di compito: bellissima l'immagine del corpo di san Paolo. Imparare a capire che tutti hanno bisogno di tutti: così risplende Gesù! Se guardo solo al mio … risplendo IO ... forse! … ma, come dice Gesù, "chi non raccoglie con me disperde":

"Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo".

Non è facile dire che cosa gli altri vedono di noi. **C'è però un criterio**, interno, chiaro, semplice: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".
Obiettivo non è "ricevere lodi": **l'obiettivo è sapere che siamo di Gesù**. E come è accaduto per Gesù, qualcuno ne rimane ammirato, qualcuno è indifferente, qualcuno crede, qualcuno lo combatte.
E un criterio esterno: "li udiamo parlare nelle nostre lingue delle opere di Dio": certo parlare delle opere di Dio ma nella lingua dell'interlocutore! Sentiamo san Paolo:

"Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge. Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge. Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro".

Che cosa significa questo?

SAPERE DI ESSERE COLMI DELLO SPIRITO, PER CONTINUARE A CONOSCERE GESÙ, VIVENDO IL DONO/COMPITO RICEVUTO, CON I FRATELLI E SORELLE NELLA FEDE, PARLANDO LA LINGUA DELL'INTERLOCUTORE, ANNUNCIANDO LE OPERE DI DIO.

riflessione di don Maurizio Zago